



EDITORIALE

INFORMARE PER
COINVOLGERE

di Sergio Nitti
Presidente Ospedale Evangelico Villa Betania

Con "Betania Informa" la Fondazione Evangelica Betania, che gestisce l'Ospedale Villa Betania, vuole offrire uno strumento volto a migliorare il dialogo con le persone che quotidianamente entrano in contatto con la nostra realtà: medici, tecnici, infermieri, pazienti e loro familiari, fornitori, nonché le associazioni no profit, le nostre chiese evangeliche, gli enti e gli amministratori pubblici.

La comunicazione è elemento indispensabile per costruire insieme una buona sanità e serve a migliorare il rapporto con il paziente nonché quello con i nostri collaboratori, interni ed esterni, le istituzioni del territorio. Comunicare non è fare pubblicità, non ne abbiamo bisogno e non ci interessa. Questo nostro giornale - che avrà una cadenza trimestrale - si propone di informare e coinvolgere tutti quanti orbitano attorno all'Ospedale, sulle attività, i servizi, le iniziative e i progetti attraverso la storia della nostra opera, le sue strutture, le persone che vi lavorano, i servizi offerti. Gli articoli sono firmati da chi a Villa Betania ci lavora quotidianamente, a contatto con le persone: una scelta dettata dalla voglia di far conoscere e aiutare i nostri pazienti a star bene, a prevenire più che a curare le malattie, a fruire nel migliore dei modi i servizi dell'Ospedale. Racconterò le nostre esperienze quotidiane e potrà (dovrà) anche essere un'occasione di riflessione e di stimolo per tutti. Spesso non si conosce (e non si riconosce) quanto di positivo viene svolto, in questo nostro Ospedale dai medici, dai tecnici, dagli infermieri o dalle ostetriche. Mentre è opportuno che ognuno possa essere informato su quanto viene svolto, spesso con sacrificio, con dedizione e con passione: conoscere serve ad apprezzare, a valutare e a stimolare. Betania Informa sarà articolato in rubriche pensate per rac-

prosegue a pag. 2

PRIMO PIANO

NEONATI: MEGLIO IL PARTO NATURALE

La Campania è una delle regioni dove si ricorre di più al taglio cesareo. Non è così all'Ospedale Villa Betania



Le riforme attuate in Europa in ambito socio-sanitario convergono sul principio che lo stato di salute di una popolazione costituisce un importante indicatore del suo sviluppo sociale e che l'assistenza sanitaria deve, necessariamente, comportarne il miglioramento. Per quanto riguarda le nascite, ciò vuol dire favorire il più possibile il parto naturale. È ciò che accade all'Ospedale Villa Betania dove nel 2011 su 1860 parti solo il 31% sono stati con taglio cesareo, una percen-

tuale molto bassa rispetto ai dati regionali (60%).

Questo dato è il frutto di un modo di guardare al parto e di ripensare l'organizzazione dell'Ospedale e del punto nascita in funzione della salute della mamma e del bambino. A Villa Betania, tutti gli aspetti dell'intero percorso nascita sono stati riorganizzati in modo da coniugare modelli assistenziali diversi differenziando i percorsi per la gravidanza fisiologica (quella naturale) e quella a rischio o patologica (che com-

porta il taglio cesareo) ed iniziative formative ed educazionali volte a modificare gli atteggiamenti e orientare i comportamenti degli operatori sanitari e delle donne alle prese con l'esperienza della maternità. Insomma nascere in modo naturale fa bene tanto al neonato che alla mamma.

A questo proposito appare necessario ripensare le modalità di gestione della gravidanza, la preparazione al parto e prepararsi adeguatamente ad accogliere il neonato.

prosegue a pag. 2-3

"PRENDIAMOCI CURA DI LEI"

Un progetto per le donne extracomunitarie senza permesso di soggiorno realizzato con l'8x1000 delle Chiese Valdesi e Metodiste

I tumori della sfera genitale femminile, in aumento, si combattono con la prevenzione. E la prevenzione è fondamentale per le donne maggiormente a rischio. È il motivo che ha spinto l'Ospedale Villa Betania a lanciare il progetto "Prendiamoci cura di lei" rivolto in particolar modo alle donne extracomunitarie non in regola con le norme relative all'ingresso ed al soggiorno. Il carcinoma cervico-vaginale a tutt'oggi rappresenta ancora la seconda forma di neoplasia nella donna dopo il carcinoma mammario. Ogni anno miete 500.000 nuovi casi e 280.000 decessi specialmente nei Paesi in via di sviluppo dove non esistono le campagne di screening sulla popolazione femminile. Il criterio di questa iniziativa è finalizzato ad evitare una marginalizzazione sanitaria con ricaduta sul territorio e contestualmente a promuovere la crescita della solidarietà tra operatori sanitari ed extracomunitari.

all'interno:

Teofilo Santi:
il fondatore dell'ospedale



La storia dell'Ospedale Villa Betania è legata a quella del suo fondatore, Teofilo Santi, medico evangelico napoletano

pag. 4

Qual è il Dio
in cui crediamo?



L'importanza della spiritualità. Ma per una fede fondata sul miracolismo

pag. 5

EDITORIALE

segue dalla prima pagina

contare la vita e il funzionamento dell'ospedale ma anche per riflettere sulle questioni di maggiore attualità socio-sanitaria nazionale e locale; approfondirà gli aspetti del rapporto Medico-Paziente, sarà la voce dei reparti, parlerà delle attività della Fondazione Evangelica Betania, la storia di una struttura e delle persone che vi hanno lavorato. Ci auguriamo che questo piccolo strumento di comunicazione possa migliorare il lavoro di tutti, rendere più amichevole i rapporti con i pazienti e possa dare più "senso" alle nostre attività e più coinvolgimento e partecipazione per tutti.



PERCHÉ SCEGLIERE IL PARTO NATURALE

In Italia si effettuano troppi tagli cesarei. In Campania si arriva anche all'87%. Nascere non è una "pratica" medica ma un importante evento naturale

di Assia Piccolo
Ostetrica coordinatrice

betaniainforma

periodico di informazione dell'Ospedale Evangelico Villa Betania

Proprietario e editore:

Ospedale Evangelico Villa Betania,
80147 Napoli, Via Argine, 604
mail: amministrazione@villabetania.org

Direttore: Luciano Cirica

Redazione:

Pasquale Accardo, Salvatore Cortini, Marta D'Auria, Rosa Giannatiempo, Giovanni Napolitano, Sergio Nitti, Assia Piccolo, Vincenzo Polverino, Antonio Maria Salzano, Antonio Sciambra, Marianna Stingone, Cordelia Vitiello

Hanno collaborato a questo numero:

Marco Valenza, Franco Messina,
Piero Maيدا, Paolo Puggina

Consulenza editoriale e redazionale:

Npr Relazioni pubbliche
nprcomunicazione.it

Progetto grafico e impaginazione:

Golden Agency, Napoli

Stampa:

Russo Group, Volla (Napoli)

pubblicazione gratuita

Ospedale Evangelico Villa Betania

DIREZIONE GENERALE

Dott. Pasquale Accardo

DIREZIONE SANITARIA

Dott. Antonio Sciambra

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Dott. Paolo Morra

Comitato Direttivo

PRESIDENTE

geom. Sergio Nitti

VICE PRESIDENTE

dott. Luciano Cirica

TESORIERE

dott. Gaetano Marullo

SEGRETARIA

sig.ra Cordelia Vitiello

CONSIGLIERE

past. Vincenzo Cicchetto

Collegio dei Revisori

PRESIDENTE

dott. Giovanni De Pasquale

MEMBRI EFFETTIVI

ing. Paolo Olivieri
sig. Vincenzo Ermetto

Il ricorso al taglio cesareo in Italia ha raggiunto livelli estremamente elevati diventando uno degli aspetti di maggior attualità nel dibattito politico-sanitario. In pochi più di trent'anni si è passati, infatti, dall'11% di tagli cesarei effettuati nel 1980 al 38% nel 2008¹. Dati molto variabili da regione a regione, con valori tendenzialmente più bassi al Nord e più alti al Sud: si va dal 24% della

Toscana e al 60% della Campania. Dal 2008 al 2011, poi, il numero di tagli cesarei è ulteriormente cresciuto tanto che il Ministro della Sanità, nel febbraio scorso ha denunciato il fenomeno avviando un'indagine sulle ragioni.

Nel 2011 presso l'Ospedale Evangelico "Villa Betania" si sono avuti **1860 parti** con una percentuale di cesarei pari al 35%, molto bassa rispetto ai dati regionali. Pur essendo in linea con la percentuale nazionale, infatti, il dato è rilevante perché nettamente inferiore rispetto al 60% del tasso percentuale della Campania. "La percentuale di cesareo riferita alla prima gravidanza nel 2011 presso il nostro Ospedale è stata del 19% - afferma il dott. Paolo Puggina, direttore del Dipartimento Materno Infantile dell'Ospedale Villa Betania - una buona parte dei tagli cesarei dipende da quello effettuato in precedenza. Per contenere il numero di parti cesarei abbiamo messo a punto un programma di attività dedicate

Nel 2011 presso "Villa Betania" si sono avuti 1860 parti con una percentuale di cesarei pari al 35%, molto bassa rispetto ai dati regionali

alle donne incinta che comprendono corsi di preparazione al parto, incontri informativi e di contatto diretto con le ostetriche e attivato un ambulatorio di gravidanza a termine. Il parto è un evento fisiologico e non patologico". Negli ultimi anni le riforme attuate in Europa in ambito socio-sanitario convergono sul principio che lo stato di salute di una popolazione costituisce un importante indicatore del suo sviluppo sociale e che l'assistenza sanitaria deve, necessariamente, comportare il miglioramento. Per quanto riguarda le nascite, ciò vuol dire favorire il più possibile il parto naturale. La complessità del fenomeno ha richiesto la messa a punto di strategie molteplici di intervento, un lungo percorso organizzativo ha obbligato a rivisitare tutti gli aspetti dell'intero percorso nascita, in grado di coniugare modelli assistenziali diversi differenziando i percorsi per la gravidanza fisiologica (quella naturale) e quella a rischio o patologica (che comporta il ta-

glio cesareo) ed iniziative formative ed educative volte a modificare gli atteggiamenti e orientare i comportamenti degli operatori sanitari e delle donne alle prese con l'esperienza della maternità. Insomma nascere in modo naturale fa bene tanto al neonato che alla mamma. A questo proposito appare necessario ripensare le modalità di gestione della gravidanza, la preparazione al parto e prepararsi

adeguatamente ad accogliere il neonato. Ciò significa ripensare anche tutto il percorso nascita puntando a nuovi profili di competenza degli operatori del settore socio-sanitario che si integrino tra loro in modo armonico, divenendo promotori di interventi di cura calibrati sulle effettive necessità ed aspettative dei soggetti e in facilitatori di azioni trasformative costruite con i soggetti che, da destinatari dell'intervento, diventano attori consapevoli del cambiamento.

Il percorso della gravidanza è permeato di cultura medicalizzata, tendente a trasformare in atto medico ciò che medico non è, reclamando successivamente un parto non medicalizzato, espressione di un evento fisiologico. Nell'ottica di rimodellamento del percorso nascita/parto è necessario pensare alla persona, e sull'idea che la salute di un individuo è il frutto dell'equilibrio tra molteplici dimensioni (quella fisica, psichica, sociale, ecc.) e che il sistema

Puggina: a Villa Betania i tagli cesarei sulle prime gravidanze sono il 19%

umano può definirsi relazionale dal momento che si sviluppa interagendo continuamente con l'ambiente circostante. Il primo passo mosso in tale direzione è stato la ridefinizione dei corsi di accompagnamento alla nascita, un percorso educativo teso a sviluppare l'autonomia decisionale delle persone coinvolte; fondato sull'idea di dare forza ai soggetti facendo crescere in loro quelle potenzialità attraverso le quali facilitare relazioni di mutuo aiuto improntate a migliorare il benessere e la qualità della vita. L'assistenza non è solo tecnica, ma è soprattutto presa in carico del paziente. La presa in carico si garantisce costruendo un contesto che dia continuità agli interventi assistenziali, nelle loro componenti tecniche ma anche di informazione, relazione e presenza.

Il travaglio ed il parto sono fenomeni dinamici, un succedersi di eventi nei quali hanno valore il movimento e l'adattamento insieme ad altri fattori clinici, ambientali ed emozionali e biologici, capaci di influenzarne l'andamento. Il tutto implica una libertà totale di utilizzare il proprio corpo e per trovare il sistema migliore di

aiutarsi; è un preciso atteggiamento mentale. La posizione assunta dalla donna in travaglio interviene su molti dei fattori che determinano la fisiologica evoluzione del parto, intervenendo sulla frequenza, intensità e durata delle contrazioni uterine, ha effetto sulla forza di gravità, condiziona il posizionamento fetale con il canale del parto, interferisce con l'ossigenazione fetale e condiziona lo stato psichico della partoriente. Scelte di razionalizzazione dell'assistenza e promozione dell'appropriatezza clinica adottate dall'Ospedale Evangelico Villa Betania, hanno visto la massima concretizzazione nella ristrutturazione ambientale della sala travaglio/parto e l'introduzione della vasca per il travaglio/parto in acqua con l'acquisto di supporti per il travaglio/parto nelle posizioni libere, come lo sgabello ostetrico. Decenni di cultura medicalizzata hanno posto il problema del parto cesareo come una vera e propria emergenza nazionale da cui si deve uscire con il contributo di tutti i soggetti coinvolti; l'impegno è "Raggiungere l'obiettivo di madre e figlio in buona salute con il livello minore di intervento compatibile con la sicurezza."

1. Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. Direzione Generale della programmazione sanitaria, dei livelli di assistenza e dei principi etici di sistema. Attività di ricovero 2008, analisi preliminare.
2. World Health Organization. Department of Reproductive Health and Research. Care in Normal Birth: a practical guide. Report of a Technical Working Group. WHO/FRH/MSM/96.24. Geneva:WHO; 1996

OSPEDALE A MISURA DI DONNA: A VILLA BETANIA DUE BOLLINI ROSA

Assegnati dall'Osservatorio sulla salute delle Donne (O.N.Da)

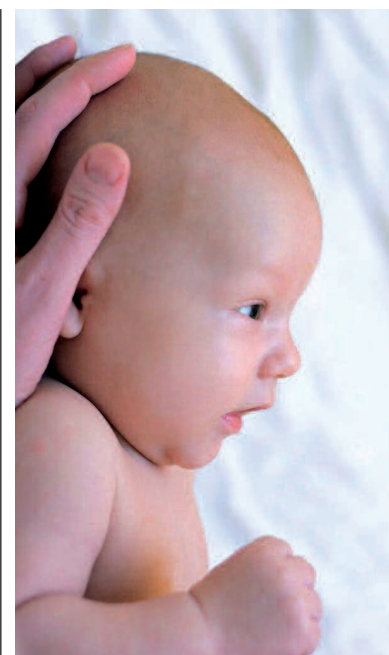
di Cordelia Vitiello
Comitato Direttivo Ospedale Villa Betania

Villa Betania è tra gli ospedali italiani più a "misura di donna". Tanto che nel dicembre 2011 l'Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna (O.N.Da), impegnato sin dalla sua nascita nella promozione e nella tutela della salute femminile, ha assegnato all'Ospedale ben due "Bollini rosa".

I bollini rosa vengono attribuiti agli ospedali che si distinguono per la capacità di essere attenti alle esigenze della donna nei servizi medico-ospedalieri. Villa Betania è stata premiata per il reparto di Ostetricia, come si può verificare anche sul sito bollinirosa.it, per ben quattro elementi: l'eccellenza nei servizi per la diagnosi e la cura delle patologie prenatali, la qualità dell'ambulatorio di ostetricia per la gravidanza, la gestione integrata delle patologie complesse in gravidanza e l'analgesia epidurale gratuita h24. Inoltre, secondo l'Osservatorio O.N.Da, l'Ospedale rappresenta un "fiore all'occhiello" del sistema ospedaliero della Campania come Centro regionale di III livello per gravidanze pretermine e neonati prematuri.

Un riconoscimento che invita a fare sempre meglio. Il programma 2012/2013 prevede di puntare su trattamenti monitorati, diagnosi sempre più accurate, valutazione dell'aspetto psicologico. E poi, creare percorsi di assistenza specialistica per le donne in alcune patologie femminili delicate come la senologia (tumori alla mammella e riabilitazione), endocrinologia psichiatrica (problematiche post-parto), oncologia ginecologica (tumori all'utero in gravidanza), e l'attivazione dello Sportello per l'ascolto delle donne che hanno subito violenze e abusi.

Il programma per l'attribuzione dei Bollini rosa promosso da O.N.Da è sviluppato in partnership con il Ministero della Salute, l'Università Cattolica di Roma, Federfarma e Philips. L'attribuzione dei Bollini rosa consente all'Ospedale Villa Betania di entrare nel network nazionale degli ospedali a "misura di donna" che si traduce anche in un servizio di informazione sui servizi offerti da Villa Betania attraverso la rete di tutte le farmacie italiane.



IL PUNTO

di Franco Messina

Direttore UOC di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale (Tin)

Il neonatologo Lo specialista della cura dei neonati

Dopo il parto il neonato, se le condizioni lo consentono, viene adagiato sul grembo materno per un precoce contatto pelle a pelle. Viene poi trasferito al nido per i primi controlli e infine ritorna tra le braccia della mamma. Insieme a lei, nella stanza di degenza, potrà rimanere 24 ore su 24 secondo la formula del rooming in. Questo permette di avviare precocemente l'allattamento al seno, che è uno dei punti di forza del nostro reparto; infatti, non somministriamo alcun tipo di integrazione ai neonati, a meno che non vi sia una effettiva necessità prescritta dal medico, ed alle dimissioni più dell'80% delle mamme nutre esclusivamente al seno il proprio bambino. Se il neonato è prematuro, affetto da patologie più o meno importanti, viene ricoverato presso il reparto di Patologia Neonatale o, nei casi più difficili, nella Terapia Intensiva Neonatale (Tin). L'obiettivo è quello di coniugare l'alta specializzazione alla cosiddetta "care", la cura. Il nostro reparto di T.I.N. è aperto ai genitori che vengono incoraggiati a visite frequenti per stare più vicini al proprio bambino ed imparare a conoscerlo. È possibile in caso di necessità e di richiesta dei genitori una consulenza psicologia, per il supporto alla genitorialità. Il reparto TIN fa parte di un network internazionale (Vermont Oxford Network) che comprende circa 900 Terapie intensive neonatali nel mondo. Si tratta di una banca dati che contiene informazioni sulle modalità di assistenza, i risultati e gli esiti dei neonati ad alto rischio ricoverati presso ogni centro. Tutto ciò con l'obiettivo di offrire ai genitori che scelgono il nostro Ospedale, non solo professionalità e competenza, abbinata alle più sofisticate tecnologie, ma anche accoglienza e disponibilità ai bisogni di tutta la famiglia.

IL PARTO IN ACQUA

Villa Betania è uno dei pochi ospedali italiani dove è possibile scegliere questo tipo di parto

Il parto in acqua, ancora poco conosciuto in Italia, è uno dei fiori all'occhiello dell'Ospedale Villa Betania. Nel parto in acqua, uno dei modi più naturali di nascere, vengono rispettati i tempi della donna e del neonato, senza provocare traumi. La donna gravida immersa nell'acqua ha intorno a sé uno spazio personale ed intimo, nel quale può sentirsi libera di muoversi e di cambiare posizione. Tutto ciò avviene in modo più confortevole rispetto a quanto accadrebbe se fosse fuori dall'acqua. L'acqua, infatti, sostiene il peso della donna, neutralizzando la

forza di gravità e permettendole di risparmiare energie, che potranno poi essere utilizzate durante le contrazioni e nel momento dell'espulsione del neonato. L'utilizzo dell'acqua durante il travaglio ed il parto ha inoltre sul corpo un effetto paragonabile a quello dei bagni caldi prolungati, che inducono nell'apparato muscolare un rilassamento accompagnato da diminuzione del tono e dell'eccitabilità. L'acqua riesce a modificare e a ridurre la percezione del dolore grazie alla sensazione di sollievo e leggerezza che determina, e alla libertà di movimento.



Paolo Puggina, Direttore UOC Ostetricia e Ginecologia

TEOFILO SANTI: IL FONDATORE DELL'OSPEDALE

La storia dell'Ospedale Villa Betania è legata a quella del suo fondatore, Teofilo Santi, medico napoletano che lo volle a Ponticelli per assistere le persone in difficoltà

di Luciano Cirica
Vice Presidente Ospedale Evangelico Villa Betania



Ospedale Villa Betania. La posa della prima pietra

La storia dell'Ospedale Evangelico è strettamente legata con quella della Napoli del dopoguerra, che porta indelebilmente l'impronta di una notevole personalità di un medico evangelico metodista: Teofilo Santi. Il medico apparteneva ad una famiglia pastorale che dal 1905 gestiva una casa per orfani: "Casa Materna". Nell'inverno 1944-45 Napoli era una città affamata, semidistrutta dai bombardamenti. Circa 40.000 persone erano rifugiate nelle grotte circostanti la città. Santi un giorno vide arrivare una madre con un bambino denutrito e malato. Veniva a piedi da Napoli ed abitava nelle grotte di Capodimonte insieme con molti altri. Quando il medico andò a visitare questo bambino "a casa" si convinse



Il dott. Eugenio Maida

che la sua missione si sarebbe dovuta svolgere non in Africa ma tra il suo popolo. Da quel momento la sua principale preoccupazione fu di informare tutti gli evangelici napoletani della sua "scoperta" e di sensibilizzarli il più possibile. **Le Chiese Evangeliche Napoletane, da sempre attive nell'opera sociale, risposero all'appello del dottor Santi: supportati ed incoraggiati anche dai tanti evangelici facenti parte delle truppe alleate, alcuni giovani presero l'impegno di accompagnare il medico nelle sue visite settimanali alle grotte e, contemporaneamente, le comunità iniziarono a raccogliere fondi per finanziare quest'opera. Nel 1946 si costituisce un Comitato Promotore formato dalle Chiese Evangeliche di Napoli che, per dare una prova della loro solidarietà verso i sofferenti, si pone come obiettivo la costruzione di un ospedale evangelico da realizzarsi in uno dei quartieri più poveri della città.** La scelta cadde su Ponticelli, uno dei quartieri più degradati e popolosi di Napoli, privo di ogni struttura sanitaria e sociale. **L'ospedale viene inaugurato il 20 ottobre 1968, grazie all'aiuto economico determinante delle Chiese sorelle in Europa e negli Stati Uniti.** Dal '93 con decreto della Regione Campania diviene Ospedale Generale di Zona e dal 1994 si attivano nuovi reparti e si ampliano i servizi. Dal 1998 Villa Betania è sede di Pronto Soccorso Attivo (P.S.A.) e tale riconoscimento - che perdura fino ad oggi - determina un ulteriore sviluppo dell'attività dell'ospedale, per arrivare agli attuali 158 posti letto e 350 dipendenti.

"L'Ospedale nasce come opera evangelica di testimonianza - è precisato nel nostro Atto Aziendale - dove l'ammalato viene considerato come un fratello da servire ed assistere nel nome di Cristo, in un logica di salute globalmente intesa, sia in senso fisico che in quello psicologico e spirituale. Opera evangelica che non vuole essere un'opera confessionale, ma un luogo laico dove tutti, senza discriminazioni religiose, possono trovare servizi essenziali per la cura della malattia, secondo principi di "compassione" e di umanità, di assistenza e di efficienza, di innovazione e di integrazione".

CENTRO SOCIALE CASA MIA "E. NITTI"

Una struttura dedicata all'accoglienza e al sostegno all'infanzia del Quartiere

di Salvatore Cortini
Direttore Centro Sociale Nitti



Il centro sociale Casa Mia - E. Nitti è un'opera della chiesa evangelica Metodista in Italia (Unione delle chiese Valdesi e Metodiste) che svolge da più di 40 anni nella periferia di Napoli nel quartiere Ponticelli un'azione sociale. Il centro è ubicato tra i rioni sorti dopo la ricostruzione del terremoto 1980. Il Centro realizza un'azione sociale accogliendo ogni giorno nelle sue strutture più di 50 ragazzi/e; offrendo loro opportunità di gioco, studio e di ascolto. Il centro sviluppa progetti in rete con associazioni laiche e religiose del luogo ed inoltre collabora con i servizi sociali Comunali e del Tribunale per Minori, con la Provincia di Napoli e con le scuole e l'ASL.

Collabora con almeno 10 fra enti locali, associazioni e altre agenzie del privato sociale presenti sul territorio. Il centro svolge attività educativa e di aggregazione in favore di minori e giovani residenti nel quartiere di Ponticelli. In particolare, con la locale Chiesa evangelica metodista, l'Associazione il Quartiere Ponticelli, l'Associazione In-Contro, ARCI, Comunità di Santegidio. Allo scopo di combattere l'isolamento culturale e sociale del quartiere il Centro con la collaborazione delle chiese valdesi - Unione delle chiese Valdesi e Metodiste - di tutta Italia, pone un'attenzione particolare rivolta alla costruzione di rete lunghe fra soggetti che operano in settori analoghi e con obiettivi comuni.

CENTRO SOCIALE CASA MIA "E. NITTI"

Viale delle Metamorfosi, 340
Napoli - Ponticelli
tel. 081.5965527
web: centrocasamianitti.it
email: nitticasamia@libero.it

FONDAZIONE EVANGELICA BETANIA: DARE VOCE A CHI NON HA VOCE

Costituita dalle Chiese evangeliche napoletane è impegnata in attività socio-assistenziali e culturali

L'Ospedale Villa Betania svolge è tra le più importanti attività della Fondazione Evangelica Betania. Costituita da dieci Chiese Evangeliche dell'area napoletana (Avventista, Cristiana del Vomero, Battista, Valdese, Apostolica, Metodista di Portici e di Napoli, Esercito della Salvezza, Luterana di Napoli e di Torre Annunziata), la Fondazione non ha scopo di lucro ed è impegnata nell'assistenza sanitaria, sociale e spirituale, istruzione e beneficenza. Tante le attività promosse dalla Fondazione, dalle iniziative di solidarietà verso i poveri e le persone in difficoltà, alle manifestazioni culturali, dai corsi di formazione in campo sanitario e bioetico alla prevenzione sanitaria. La Fondazione aiuta e sostiene iniziative di assistenza per emarginati, immigrati, tossicodipendenti e disabili. Sin dalla sua costituzione la Fondazione promuove percorsi di umanizzazione del rapporto medico-paziente. Negli ultimi anni è impegnata con forza anche nella formazione e nella promozione della cultura medico-scientifica attraverso progetti di formazione, borse di studio e contributi economici in favore di giovani disagiati. D'accordo con la Chiesa Metodista, la Fondazione ha dato poi vita ad un ente di formazione denominato ISSB (Istituto Scienze Sanitarie Betania) che è stato accreditato dalla Regione quale centro di Formazione, e che organizza ed eroga, in qualità di soggetto autonomo, corsi di formazione per medici e paramedici. Da diversi anni la Fondazione contribuisce e collabora nella gestione del Centro Sociale Casa Mia-Emilio Nitti, l'altra importante attività gestita nel quartiere di Ponticelli: un centro evangelico impegnato contro l'emarginazione giovanile e nella lotta all'evazione scolastica. La Fondazione inoltre sostiene il Servizio di Cappellania presso Villa Betania. Tale servizio, organizzato da un pastore evangelico, specializzato in Counselor Professionale, che assicura la cura pastorale quotidiana, la relazione d'aiuto pratica, il sostegno spirituale per gli ammalati e per i loro familiari. Di recente la Fondazione ha realizzato un importante convegno, a livello meridionale, sulle "Nuove Povertà e sull'Infanzia Negata"; ha organizzato il programma di prevenzione per le donne extracomunitarie; ha avviato un programma di iniziative culturali "Idee sulla Città", promosso dalle chiese e da associazioni non profit ad esse collegate, volto promuovere eventi culturali e artistici sul territorio.

lapersona

QUAL È IL DIO IN CUI CREDIAMO?

L'importanza della spiritualità, per una fede non fondata sul miracolismo

di Vincenzo Polverino
Cappellano, Ospedale Evangelico Villa Betania

Nel mio ministero di cappellano ospedaliero e carcerario, non pretendo mai, né faccio intendere a coloro che avvicino, che la guarigione è dietro l'angolo. L'unica guarigione certa, che posso assicurare come ministro, è la certezza dell'amore di Dio per le sue creature che cambia la vita di chiunque crede. Chi crede ha già, qui ed ora, il Regno di Dio nel suo cuore. Questa fede cambia il vecchio uomo, malato, ingiusto, peccatore, in un essere nuovo illuminato dalla Grazia. Qui viene una domanda naturale, spontanea. **Chi è il Dio nel quale crediamo? È la proiezione dei nostri sogni? È il totem da placare perché non ci infligga dei mali? È il giudice delle nostre azioni pronto a punirci qui e subito per le nostre malefatte? È l'assoluto, sacro, lontano creatore che si disinteressa della creazione?** La fede evangelica non ha niente a che vedere con queste concezioni di Dio! Quello della Bibbia, nel quale noi crediamo, è un Dio che interviene nella storia per rivelarsi come Colui che ha dato vita all'intero universo e che ha creato l'umanità per entrare in particolare rapporto con la creazione. **È difficile credere in Dio di fronte alla sofferenza, al dolore, alla morte. Com'è difficile credere in Dio in questi tempi di crisi, di precarietà ed insicurezza per il domani. La fede vacilla, principalmente se ci toccano direttamente nella carne,** ma di una cosa possiamo essere certi: l'amore di Dio



non verrà mai meno e niente e nessuno può strappare al credente questa fiducia. Fondare la fiducia sull'onnipotenza di Dio che dovrebbe mettersi al servizio dell'essere umano per liberarlo da tutti i mali del momento, equivale alla pretesa di mettere Dio al servizio dell'umanità e non l'umanità al servizio di Dio.

Questo è il vero peccato originale! Come fare per incontrare Dio, per capire se lui ci è vicino? Mettendosi in ascolto. Perché è Dio che cerca l'uomo. Tutta la Bibbia è la testimonianza di questa iniziativa di Dio, che trova la sua manifestazione definitiva nell'incarnazione di Gesù. Il Creatore di tutte le cose si è fatto creatura! Ma veniamo più all'esperienza di Dio nella malattia, nella sofferenza. Quando Gesù ha guarito, ha voluto dare niente altro che un segno della liberazione totale promessa nel Nuovo Mondo di Dio. **La vera guarigione non riguarda solo**

un frangente della vita, quanto piuttosto l'esistenza stessa di ogni essere umano. Se tutto questo è chiaro per una visuale evangelica della vera fiducia in Dio, la fede non si può fondare sul miracolismo come molti pretendono. Il miracolismo è un elemento fondante di una religiosità popolare antica come il mondo. Già nella religione pagana si facevano offerte per ricevere grazie e si costruivano ex voto quando la preghiera agli dei era esaudita. La nostra pietà popolare ha purtroppo ereditato questa concezione di un Dio al servizio dell'uomo per risolvergli tutti i problemi creati dal male. **Però questo è paganesimo e non la fede evangelica che, non pretende nulla, ma attende e vive nella luce del Regno di Dio.**

SERVIZIO CAPPELLANIA
Informazioni tel. 0815912452
e-mail: cappellania@villabetania.org

MALATTIA: IL PREZIOSO RUOLO DELLO PSICOLOGO

Dal 2000 l'Ospedale Villa Betania offre ai suoi pazienti il supporto dello psicologo. La novità del corso prenatale

di Antoniomaria Salzano
Psicologo

La diagnosi di malattia, le terapie e l'eventuale ricovero in ospedale sono momenti spesso molto critici per i pazienti e per i loro familiari. La manifestazione di una patologia comporta sempre un mutamento di equilibri precedenti; il cambiamento riguarda lo status del soggetto che da persona "sana" diventa "malata". La rappresentazione della malattia nell'immaginario delle persone suscita una serie di atteggiamenti rilevanti sul piano delle conseguenze cliniche. Basterebbe ricordare la tendenza a minimizzare o ad accentuare i sintomi, procrastinando indebitamente, nel primo caso, l'intervento del medico, o rendendolo problematico nel secondo. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definisce il concetto di salute come uno "stato di benessere fisico, psicologico e sociale". Essa non deve essere intesa meramente in termini di assenza di malattia. Spesso vi è l'abitudine a considerare il continuum salute-malattia dimenticando completamente la dimensione psicologica. Per aiutare i pazienti in questi momenti critici già

dal 2000 è disponibile presso l'Ospedale Evangelico Villa Betania il servizio di Psicologia. L'obiettivo degli interventi psicologici sono volti al miglioramento della cura ed al contenimento della sofferenza associata alla malattia, alle terapie e all'ospedalizzazione. L'intervento dello psicologo si propone di ridurre il disagio e la sofferenza psicologica del paziente, aiuta a superare gli aspetti più traumatici della malattia. Il programma terapeutico include anche i familiari. Lo psicologo collabora anche con l'Unità di Ostetricia e Ginecologia, che organizza corsi di accompagnamento alla nascita per le future mamme a partire dalla 26a settimana di gravidanza. Il corso è condotto in équipe con ostetriche, ginecologi, neonatologi e anestesisti. Uno degli scopi principali del corso prenatale è quello di aiutare le gestanti a controllare l'ansia per il travaglio, in modo che il dolore fisico non risulti amplificato dalla tensione generalizzata dei muscoli. Tutte le metodiche di preparazione al parto mirano a dare alla donna maggiore serenità e consapevolezza attraverso l'analisi e la

presa di coscienza di sé. La nascita si configura come un vero e proprio evento traumatico che richiede ai genitori di riorganizzare le proprie rappresentazioni, le conoscenze e i loro comportamenti per reagire positivamente all'evento imprevisto. L'intervento psicologico si pone pertanto l'obiettivo di favorire la consapevolezza, l'accettazione e l'adattamento dei genitori alla condizione clinica del figlio/a e alla conseguente ospedalizzazione; facilitare la costruzione di una relazione con il bambino che sia adeguata ai suoi bisogni e gratificante anche per i genitori, durante la degenza in ospedale e al rientro in famiglia. Lo psicologo insieme ad un team interdisciplinare (chirurgo bariatrico, anestesista, nutrizionista e/o dietista, ecc.) interviene anche nel trattamento di pazienti obesi che chiedono di essere sottoposti ad interventi di Chirurgia Bariatrica. Inoltre, in cooperazione con Ufficio Formazione Aziendale e i diversi Reparti si assicura un supporto agli operatori sanitari ospedalieri per prevenire situazioni di stress e malessere, ma principalmente per po-



tenziare la qualità della relazione con il paziente e partecipare all'opera di umanizzazione del ricovero in ospedale. Inoltre offre, grazie alla convenzione stipulata, agli studenti della Facoltà di Psicologia di Napoli e di Chieti e della Scuola di specializzazione in Psicoterapia Relazionale di Napoli di poter frequentare l'Ospedale al fine di ottimizzare il loro percorso formativo. Gli interventi psicologici in ambito sanitario sono rivolti, altresì, ai cittadini che fanno direttamente richiesta di consulenze psicologiche e/o psicoterapeutiche relativamente a quelle problematiche di pertinenza psicologica.

pillole di bioetica

INTRODUZIONE ALLA BIOETICA

di Giovanni Napolitano
Biologo

Secondo la definizione data dall'importante Encyclopedia of Bioethics del 1995 la bioetica è definita come "Lo studio sistematico delle dimensioni morali - comprendenti la visione morale, le decisioni, la condotta, le politiche - delle scienze della vita e della cura della salute, attraverso una varietà di metodologie etiche in un contesto interdisciplinare".

Detto altrimenti possiamo dire che **parlare di bioetica significa argomentare nel campo delle scienze della vita tenendo conto degli affetti e delle relazioni.** Una disciplina quindi che si interroga sulla vita partendo dai valori, dai linguaggi e dalle tradizioni culturali e spirituali degli esseri umani. **Le domande della bioetica nascono dalla scienza, la quale se da un lato sposta continuamente la frontiera di quello che possiamo, pone conflitti su ciò che vogliamo e da sola non è in grado di trovare le risposte.** Anche per questo pensare diversamente non significa pensare male. Proprio in quanto coinvolge il mondo degli affetti e delle relazioni possiamo dire che non esiste un'etica della vita (bio - etica appunto) che sia valida per tutti, all'opposto, tenendo conto dei valori e dei principi in gioco, bisogna tendere a un consenso umano non tanto su principi ultimi quanto su attuazioni pratiche. **Questo dovrebbe portare ad escludere posizioni quali un atteggiamento dualistico, che mira a ritagliare per sé una 'parte buona';** una visione clericale, che rinnega a priori qualsiasi tentativo razionale e sacralizzando ogni sfera dell'umano divide in buoni e cattivi; una concezione meccanicistica eccessivamente fiduciosa nella scienza, dove la realtà è ridotta a mero oggetto di studio e di esperimento, perdendo di vista la complessità del vivente e l'interazione di fattori umani e culturali.

SalutExpò

Un servizio gratuito che si propone la promozione di uno stile di vita equilibrato

di Marco Valenza
Pastore Avventista

Da tempo, la chiesa avventista organizza il **SalutExpò**, un servizio gratuito con lo scopo di divulgare uno stile di vita equilibrato che promuova la salute e la qualità della vita attraverso la prevenzione, raggiungendo le persone lì dove si trovano e mettendole in condizione di confrontarsi ed interrogarsi sulle loro attuali scelte di vita. Promosso dalla **Lega Vita e Salute ONLUS**, associazione di volontariato di utilità sociale senza scopo di lucro, avente come obiettivo la promozione l'educazione sanitaria, la prevenzione primaria e la promozione di principi per una vita sana in armonia con le leggi della natura il programma "**SalutExpò**", attivo in diversi Paesi europei, è la declinazione italiana del servizio internazionale **HEALTHXPO**, (<http://www.healthexpo.org>).

Sviluppato all'inizio degli anni '80 nella scuola di salute pubblica della facoltà di medicina della Loma Linda University della California, è un check-up offerto ai cittadini che permette di valutare lo stato di salute delle persone misurando alcuni parametri fisiologici (peso, massa grassa, pressione sanguigna, glicemia, colesterolemia, spirometria e battito cardiaco).

Tecnicamente il check-up si sviluppa in un percorso strutturato in 8 postazioni corredate di pannelli e tavolini dove sono presenti operatori adeguatamente formati. I pannelli sono suddivisi per aree di salute: alimentazione, esercizio fisico, proprietà dell'acqua, del sole, dell'autocontrollo, dell'aria e del riposo fino a comprendere la dimensione della fiducia nelle risorse spirituali. Il personale addetto spiega le ragioni scientifiche di questi fattori di salute ed esegue un'analisi clinica specifica. Sono previsti anche alcuni minuti di massaggio per sperimentare la sensazione di rilassamento. Da tutti i dati clinici raccolti si ricava un profilo della persona che va a integrarsi ad altre informazioni sul suo stile di vita per il calcolo finale dell'età biologica, attraverso un software specifico. Il calcolo dell'età biologica consente infatti di avere un parametro chiaro della propria condizione di salute, visto che non sempre può coincidere con l'età anagrafica risultando inferiore o maggiore di questa.

Con questo risultato, in conclusione del percorso, l'utente ha un colloquio personalizzato con un medico che lo aiuterà a orientarsi, in base al suo stato di salute, su quelle scelte di vita che gli possono permettere un miglioramento del benessere generale. Distribuzione di stampa scientifica indicata dal metodo fa da corollario all'evento, permettendo così di lasciare un ulteriore segno tangibile di quest'esperienza.

“Prendiamoci cura di lei”

Il Progetto per la Diagnosi Precoce del Carcinoma Cervico-Vaginale per donne extracomunitarie non in regola con le norme relative all'ingresso ed al soggiorno

di Rosa Giannitempo
Responsabile UOS Anatomia e Istologia patologica



Dall'inizio del 2012 ha preso il via un programma di attività sulla prevenzione dei tumori della cervice-uterina rivolto in particolare modo alle donne extracomunitarie non in regola con le norme relative all'ingresso ed al soggiorno, che vivono nella periferia est di Napoli (VI Municipalità, San Giovanni-Barra-Ponticelli), in uno stato di disagio linguistico e di degrado socio-economico e che non usufruiscono della campagna di screening per la prevenzione del cervico-carcinoma. È una iniziativa ambiziosa di sanità solidale, che vuole affiancare due realtà consolidate operanti a Napoli: il Centro per la Tutela e la Salute degli Immigrati

La prevenzione è importante perché le neoplasie della sfera genitale femminile sono in crescita. Ogni anno nel mondo miete 500.000 nuovi casi e 280.000 decessi specialmente nei Paesi in via di sviluppo dove non esistono le campagne di screening sulla popolazione femminile.

tivo presso il P.O. Ascalesi di Napoli, dove sono erogate prestazioni di dermatologia, medicina Interna e l'Ambulatorio di Ginecologia presso il Policlinico.

Le donne interessate possono recarsi per una visita gratuita presso l'ambulatorio

settimanale attivo ogni giovedì dalle ore 14.00 alle ore 16.30. Prendiamoci cura di lei andrà avanti per tutto il 2012 e si rivolge ad una platea potenziale di circa 500 pazienti. Alla realizzazione del progetto ha contribuito la Chiesa Valdese-Unione delle Chiese Metodiste e Valdese attraverso il finanziamento con i fondi dell'8x1000. La prevenzione è importante perché le neoplasie della sfera genitale femminile ed in particolare del cervico carcinoma che a tutt'oggi rappresenta ancora la seconda forma di neoplasia nella donna dopo il carcinoma mammario, sono in crescita. Ogni anno miete 500.000 nuovi casi e 280.000 decessi specialmente nei Paesi in via di sviluppo

Come funziona il servizio “prendiamoci cura di lei”

Fase 1: prenotazione telefonica alla Segreteria

Fase 2: accoglienza presso l'ambulatorio, con raccolta dati relativi alle condizioni di salute della paziente e anamnesi prossima e remota;

Fase 3: prelievo citologico esfoliativo in fase liquida;

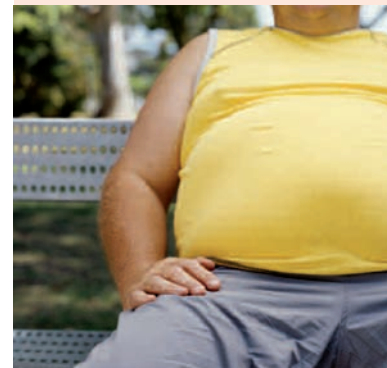
Fase 4: allestimento tecnico

Fase 5: lettura del preparato citologico da parte dei cito-screeners con refertazione citologica secondo il sistema Bethesda (sistema internazionalmente riconosciuto per la diagnostica citologica cervico-vaginale)

Fase 6: per le pazienti che mostrano le alterazioni citocariologiche suggestive di infezione da HPV, test di approfondimento in biologia molecolare per la ricerca e tipizzazione dell'HPV DNA ad alto rischio;

Fase 7: solo per le pazienti che necessitano di proseguire l'iter diagnostico, individuazione di una flow chart (approfondimento diagnostico con ginecologo colposcopista che collabora in modo volontaristico al nostro progetto).

l'esperto risponde

di Pietro Maida
Direttore UOC Chirurgia GeneraleOBESITÀ:
COS'È E QUANDO
TRATTARLA
CHIRURGICAMENTE

Cosa intendiamo quando parliamo di obesità e quando questa patologia deve essere trattata chirurgicamente?

Il metodo più utilizzato per definire l'Obesità è l'Indice di Massa Corporea (BMI, dall'inglese Body Mass Index), rappresentato dal rapporto tra il peso ed il quadrato dell'altezza. Un BMI superiore a 30 è indice di Obesità. Un BMI superiore a 40 indica uno stato di Obesità Grave o Patologica.

L'obesità può essere determinata da fattori genetici, endocrini e metabolici, ma sicuramente la causa principale è un'eccessiva introduzione di cibo altamente energetico per errate abitudini alimentari e/o per un disturbo del comportamento alimentare su base psicologica.

Quando il trattamento di questa patologia deve essere chirurgico?

La chirurgia può essere presa in considerazione solo in pazienti opportunamente informati e motivati, in cui il rischio operatorio è accettabile e dopo il fallimento di programmi integrati di trattamenti non chirurgici (dieta, esercizio fisico, terapie comportamentali); i candidati potenziali sono i pazienti con un BMI superiore a 40 o pazienti con un BMI tra 35 e 40 che hanno patologie ad alto rischio legate all'obesità (ipertensione, diabete, ipercolesterolemia etc.) o problemi fisici che interferiscono con una normale qualità della vita; per l'età, opportune valutazioni devono essere fatte per pazienti al di sotto dei 18 anni ed al di sopra dei 60 anni; i pazienti devono essere capaci di partecipare ai programmi di trattamento e di follow-up a lungo termine.

Quali sono gli interventi da effettuare? E come scegliere l'intervento adatto per uno specifico paziente?

Gli interventi chirurgici per obesità patologica si effettuano ormai da diversi anni con tecnica laparoscopica, che consente di diminuire la degenza post-operatoria e le complicità dovute all'apertura della parete addominale. La scelta dell'intervento chirurgico viene affidata ad un team multidisciplinare che valuta le caratteristiche del singolo individuo, basandosi non solo sul BMI e sulle patologie associate ma anche sul comportamento alimentare e sulle caratteristiche psicologiche. Tale team generalmente è costituito dal chirurgo in collaborazione col nutrizionista, con lo psicologo, l'anestesista e l'endocrinologo.

dove non esistono le campagne di screening sulla popolazione femminile.

Il progetto prevede anche una fase di promozione attraverso un opuscolo informativo in cui vengono fornite informazioni sul PAP Test, sulle modalità organizzative del progetto, sui percorsi di accesso tradotti in più lingue (inglese, francese, rumeno, polacco, albanese, russo, arabo e cinese). I testi sono stati redatti cercando di fornire informazioni nel rispetto delle differenze culturali, tenendo comunque in considerazione il principio del consenso informato, per dare alle donne una quantità di informazioni sufficiente affinché possano consapevolmente prendere parte al programma di prevenzione.

Gli opuscoli sono stati distribuiti presso strutture frequentate dagli stranieri: consultori, farmacie, studi medici, associazioni culturali, punti d'informazione per immigrati. Le persone che si rivolgono all'am-

bulatorio vengono poi invitate ad un ciclo di incontri "on site" in collaborazione con alcuni mediatori culturali. A seconda delle etnie saranno individuati i canali giusti, coinvolgendo le figure di riferimento all'interno delle varie comunità, anche gli anziani e i capi religiosi. Nel corso di questi incontri, non ultimo quello tenutosi presso la Chiesa Avventista di Castelvolturno, vengono illustrate le ragioni per cui bisogna fare test e screening.

Molto utile si è rivelata l'attivazione di una casella di posta elettronica dedicata (anapat.betania@virgilio.it) e del profilo di Facebook dedicato (Prendiamoci cura di Lei), dove sono state inserite tutte le informazioni necessarie e le modalità di accesso all'ambulatorio e alcuni link di approfondimento sulle problematiche connesse alla prevenzione delle neoplasie della sfera genitale femminile.

Per garantire il buon funzionamento del progetto è stato sottoscritto un proto-

collo di parternariato con alcune Associazioni ed Onlus, regolarmente iscritte all'albo di cui alla L.R., 33/94 che operano sul territorio e fortemente impegnate nel sociale, la ORMEL Emigrazione- Immigrazione (Servizio Gruppi etnici), la Cooperativa Shannara di Portici, la Associazione Scuola di Pace di Napoli, l'ANOLF.

Attraverso questa rete ci auguriamo di raggiungere e informare anche gli immigrati clandestini che non ricevono gli inviti agli screening perché non compaiono all'anagrafe non hanno un medico di base e sono invisibili alla burocrazia.

Il criterio di questa nostra iniziativa è finalizzato ad evitare una marginalizzazione sanitaria con ricaduta sul territorio e contestualmente a promuovere la crescita della solidarietà tra operatori sanitari ed extracomunitari.

Tale progettualità rappresenta un importante passo verso l'integrazione attraverso opere di solidarietà.

formazione

SANITÀ: L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE

La formazione continua degli operatori sanitari è garanzia di qualità del servizio per l'ospedale e per i pazienti

Maria Anna Stingone
Responsabile Formazione e Aggiornamento



La formazione professionale è fondamentale nello sviluppo di un servizio sanitario efficiente e di qualità. Per questo l'Ospedale Villa Betania si è dotato di un servizio di formazione interna rivolto a medici, infermieri e tecnici. L'apprendimento è un processo continuo nella vita di individuo che avviene in ogni contesto e circostanza e che condiziona le sue scelte, non a caso parliamo di lifelong learning.

L'uso programmato e sistematico della formazione in sanità finalizzata a perseguire obiettivi specifici utili all'organizzazione, l'Ospedale, è di recente adozione ed è legato soprattutto al processo di aziendalizzazione iniziato negli anni '90, mentre è degli ultimissimi anni l'introduzione dell'obbligo per tutti gli operatori sanitari, convenzionati, dipendenti o liberi professionisti di parteci-

pare a un processo di formazione chiamato Educazione Continua in Medicina (ECM). L'obiettivo è il continuo adeguamento delle competenze rispetto allo sviluppo scientifico, tecnologico e organizzativo dell'assistenza sanitaria e al mutare della domanda di salute della popolazione. La formazione è fondamentale per rispondere alla continua evoluzione dei servizi in modo che possano essere rispondenti ai percorsi di malattia ricercando l'eccellenza organizzativa nella coerenza e sintonia delle varie tappe terapeutiche. Protagonista di questo scenario è in primis il professionista a cui non basta più la propria esperienza e le competenze tecniche ac-

L'Ospedale Villa Betania si è dotato di un servizio di formazione

quisite, ma deve possedere anche competenze relazionali e organizzative che gli consentano di agire oltre i confini dei propri ambiti per interfacciarsi ed integrarsi con le altre professioni.

Le problematiche che pesano sul servizio sanitario italiano non sono certamente risolvibili dalla partecipazione a corsi e percorsi formativi, ma è fondamentale considerare la formazione un elemento necessario per dare agli operatori una sempre maggiore consapevolezza dei problemi ed una padronanza della strumentazione metodologica, scientifica e tecnica che vengono in tal modo sollecitati verso una nuova responsabilità che comporta l'introduzione nella pratica professionale di criteri di efficienza e di meccanismi di controllo e valutazione delle prestazioni e dei risultati. Quindi se diamo per dogmatico

che la formazione continua in sanità il professionista offre contrattualmente il suo set di competenze relazionali, tecnico-specifiche, gestionali. Il professionista consapevole delle competenze che la sua azienda richiede, del gap fra ciò che gli è richiesto

e ciò che mette effettivamente in campo come qualità e appropriatezza del suo agire professionale, cosciente di cosa deve apprendere, come deve apprendere e rispetto a quale finalità gli sono richiesti i nuovi apprendimenti. I mutamenti, anche radicali, dei contesti aziendali, con i riorientamenti professionali e culturali che li accompagnano, hanno reso imprescindibile l'uso fattivo della formazione.

un aiuto alla vita



il tuo

5
1000

alla **Fondazione Evangelica Betania**
cod. fiscale 06408500632

Grazie al tuo 5 per mille negli anni passati, ci hai aiutato ad acquistare materiali ed attrezzature indispensabili per il reparto di terapia intensiva neonatale.

Ora ti chiediamo di continuare in questa scelta che rappresenta un importantissimo aiuto per proseguire nel nostro impegno.



CUD 2012	Scheda per la scelta della destinazione dell'8 per mille dell'IRPEF e del 5 per mille dell'IRPEF	PERIODO D'IMPOSTA
Da utilizzare esclusivamente nei casi di incasso della presentazione della dichiarazione		
SOSTITUTO D'IMPOSTA	CODICI FISCALI (obbligatorio)	
CONTRIBUENTI	CODICI FISCALI (obbligatorio)	
DATI ANAGRAFICI	INDICAZIONE DEL TIPO DI REDDITO	INDICAZIONE DEL TIPO DI REDDITO
LA SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMAE in UNO degli spazi sottostanti)		
Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997		
FIRMA <i>Mario Rossi</i>		
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 06408500632		
SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMAE in UNO degli spazi sottostanti)		
Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997		
Sostegno delle attività di tutela, promozione e valorizzazione del patrimonio culturale, storico, artistico, paesaggistico e ambientale		
Sostegno delle attività di tutela, promozione e valorizzazione del patrimonio storico, artistico, paesaggistico e ambientale		
Sostegno delle attività di tutela, promozione e valorizzazione del patrimonio storico, artistico, paesaggistico e ambientale		
Sostegno delle attività di tutela, promozione e valorizzazione del patrimonio storico, artistico, paesaggistico e ambientale		

 **FONDAZIONE EVANGELICA
BETANIA**

...più di un ospedale

80147 Napoli - Via Argine, 604 tel. 081 5912159/366
www.villabetania.org